



Controtendenza: aumentano i morti sul lavoro

Un operaio è morto dissanguato, ieri a Pisa dopo essere caduto dal terzo piano dell'edificio che stava ristrutturando. Uno spuntone di ferro gli ha reciso l'arteria. Secondo la Cgil quel cantiere era già stato sanzionato. Si chiamava Antimo Ciccarelli, aveva 57 anni ed era originario di San Giorgio a Cremano. Un altro morto a Bari, sempre ieri, anche lui caduto dal tetto di un capannone: si chiamava Auras Bentea, rumeno di 31 anni.

Il dramma delle morti sul lavoro si rinnova ogni giorno e oggi, a ricordarlo a tutti, ci sarà la sentenza per il rogo alla Thyssen di Torino dove nella notte del 6 dicembre 2007 morirono sette operai. Per la prima volta i pm (Raffaele Guariniello, Francesca Traverso e Laura Longo) contestano l'omicidio volontario con dolo eventuale aprendo, fosse accolta dai giudici, una fase del tutto nuova nel diritto sulle «morti bianche». Altrettanto pesanti le richieste di condanna: 16 anni e mezzo per il principale imputato, l'amministratore delegato Herald Espenhahn (che risponde

Ieri altre due vittime Due operai morti a Pisa e Bari. Oggi la sentenza per il rogo alla Thyssen

dell'ipotesi di reato più grave), 13 anni e mezzo per Gerald Priegnitz, Marco Pucci, Raffaele Salerno e Cosimo Cafueri, nove anni per Daniele Moroni, accusati invece di omicidio colposo con colpa cosciente.

Nell'attesa, l'osservatorio sulla sicurezza sul lavoro di Vega Engineering conta i morti dall'inizio dell'anno: rispetto al 2010 sono aumentati, smentendo purtroppo il trend in discesa che si era registrato negli ultimi mesi salutato forse con troppo ottimismo. Nel primo trimestre dell'anno scorso i morti furono 91, quest'anno sono saliti a 114, con un picco in gennaio quando da 25 che erano sono passati a 50. Il 28% dei decessi avviene per caduta, e in questa casistica andranno a finire gli incidenti che si sono avuti ieri. È tuttavia l'agricoltura, con il 35% degli infortuni, il settore che guida questa classifica nera, seguita dall'edilizia con il 22%. La Lombardia, l'Emilia e il Piemonte sono le regioni con più incidenti mortali, seguono Sicilia, Campania e Veneto. Tra le province, spicca Milano. ♦

→ **I lavoratori** chiamati al referendum. Accordo sui permessi (senza la Fiom)
→ **Il Lingotto** minaccia di non pagare più gli anticipi di cassa integrazione

Ex Bertone, Fiat alza il tiro: dal 2012 contratto di Pomigliano

A Torino Fiat alza di nuovo l'asticella, e annuncia l'applicazione del contratto di Pomigliano da gennaio 2012. Così la Fiom sarebbe fuori dalla fabbrica. Accordo che vincola i permessi sindacali, la Fiom non firma.

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Fiat fa muro sulla vicenda ex Bertone. All'incontro di ieri con i sindacati si è presentata con 15 righe di testo per informare che, dal primo gennaio 2012, ai lavoratori verrà applicato il contratto di primo livello già riferimento della newco di Pomigliano, che di fatto si configura come il contratto nazionale dell'auto spesso evocato da Fiat (quello di Mirafiori invece è «solo» un accordo aziendale). A nulla sono valse, quindi, i tentativi di mediazione messi in atto dal sindaco di Torino, Chiamparino, per non dire delle proposte di confronto articolate dalla Fiom. I dipendenti di Grugliasco, che dovrebbero quindi uscire dal contratto dei metalmeccanici, verranno chiamati al referendum. Uno strappo ulteriore, insomma, come commentano i responsabili auto della Fiom Cgil Giorgio Airaudo e Enzo Masini, un rialzo dell'asticella sia nei confronti dei lavoratori, sia di Confindustria, da cui anche la ex Bertone finirebbe per uscire. «Un luogo di possibile mediazione - dice Airaudo - diventa invece il luogo dell'estremismo da parte di Fiat. Siamo di fronte ad un atteggiamento estremista e inaffidabile». In compenso, nelle poche righe di testo consegnate ai sindacati non si fa accenno ad eventuali investimenti, l'azienda non si impegna in alcun modo. Solo ribadisce, ancora una volta, la necessità «di accertare in modo inequivocabile l'esistenza o l'assenza delle condizioni indispensabili per dare il via all'investimento. Bisogna decidere dove fare l'investimento e il tempo stringe». (Ma se stringe, perché si fa riferimento al 2012?). Non sba-



Nuovo strappo alla Fiat: firmato un accordo, senza la Fiom, sui permessi sindacali

glia il presidente John Elkann quando dice: «Noi continuiamo ad andare avanti in maniera molto chiara come abbiamo fatto sempre».

NIENTE SOLDI

Non bastasse, un altro annuncio: il Lingotto non intende più pagare gli anticipi di cassa integrazione già da aprile, se entro i prossimi giorni il ministero del Lavoro non firmerà

OGGI LA PROTESTA

Cub: sciopero generale per il lavoro e contro la guerra

La Confederazione unitaria di base (Cub) conferma lo sciopero generale per oggi in tutta Italia e per tutto il giorno e precisa che solo a Milano la commissione di Garanzia ha revocato lo sciopero del trasporto cittadino. I cortei si svolgeranno in una decina di città, tra cui Milano, Palermo, Torino. A Bologna si terrà un presidio ancora Roma e Genova. Lo sciopero dei treni è iniziato ieri sera e terminerà alle 21 di oggi. Tra i contenuti: la mobilitazione contro la guerra, la lotta per il diritto al lavoro e a reddito, casa, sanità e cultura. Oggi viene definita «la giornata della collera» per i diritti ai lavoratori migranti.

l'autorizzazione per il secondo anno di cassa integrazione straordinaria. «Come vogliamo chiamarla questa, pressione indebita?», chiede Airaudo.

Il punto politico resta quello di sempre: cercare di mettere all'angolo la Fiom in tutti gli stabilimenti del gruppo, problema tanto più sentito alla ex Bertone dove le tute blu della Cgil sono di gran lunga il primo sindacato. Col contratto di Pomigliano, infatti, le Rsa verrebbero sostituite dalle Rsa, ovvero dai rappresentanti dei sindacati firmatari del contratto stesso: Fim e Uilm, quindi, ma non la Fiom.

Corollario: sempre a Torino, e sempre senza la firma della Fiom, è stato sottoscritto tra Fiat e gli altri sindacati un accordo per i permessi sindacali nelle società del gruppo, che di fatto ne vincola il rilascio. «I vincoli accettati nell'accordo sul monte ore dei permessi sindacali aprono la porta alla regolamentazione dello sciopero nel settore privato», dice Airaudo. «Il diritto di sciopero sancito dalla Costituzione deve restare libero - continua - e non può essere di proprietà di nessun sindacato. La Fiom non è sul mercato, non cerca privilegi in cambio di riconoscimenti. La nostra legittimazione è quella che ci danno i lavoratori». ♦